

nistro della pubblica istruzione diceva che la burocrazia gli sembrava che fosse la camicia di Nesso. Ebbene, voi intendete che la camicia è il più indispensabile degli indumenti, che deve indossare un uomo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quando non è di Nesso. (*Si ride*).

FALCONI GAETANO. Ora, se noi dobbiamo di questa burocrazia servirci, procuriamo che sia sodisfatta.

Infine all'onorevole Fortis voglio indirizzare un'osservazione tutta personale. Ella ha cuore e accorgimento politico. Perciò ella deve fare qualche cosa per quei poveri scritturali; lo deve fare per sentimento, ma anche per quello, che io ho chiamato accorgimento politico; lo deve fare per dimostrare che non trovano giustizia solamente coloro, i quali per il numero e per la organizzazione sono forti (*Bene!*), ma anche coloro che la forza traggono unicamente dal buon diritto. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(*È secondata*).

Essendo appoggiata la metto a partito.

(*La chiusura è approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAO-PINNA, *relatore*. Onorevoli colleghi, le deferenti parole rivoltemi dall'illustre presidente del Consiglio, e da molti di voi che hanno interloquito su questo bilancio, mi obbligano a tributare a tutti una parola di sincero ringraziamento, poichè io ritengo le loro lodi dovute più alla cortese benevolenza loro, che al merito intrinseco dell'opera mia.

Il dibattito che si è prolungato per tre tornate della Camera intorno ai problemi che più agitano la vita amministrativa, mi ha fatto persuaso che l'anno scorso e questo, limitando il compito mio all'esame degli ordinamenti amministrativi, io indovinai il pensiero della Camera, talchè per suo consenso unanime ha dimostrato che gli ordinamenti politici e la buona politica si fanno con la buona amministrazione.

Dal contrasto di opinioni che si manifestarono intorno ad alcuni punti riguardanti l'amministrazione dei comuni e delle provincie, fra i diversi oratori, credo si

possa desumere qual'è la linea che si debba seguire in avvenire.

L'onorevole Bertolini, nel suo splendido discorso, denso di contenuto, si è allarmato del proposito da me annunciato della revisione dei bilanci comunali e provinciali, ed ha ritenuto che il volere questa revisione fosse un recidere i nervi al progresso sociale ed un voler cristallizzare l'azione amministrativa.

Ma l'onorevole Bertolini deve considerare che dal punto di vista, dal quale io mi son posto nell'esame delle amministrazioni comunali e provinciali, non intendo parlare di quei comuni nei quali la corretta e saggia amministrazione può condurre a progressi sociali e civili; ma intendo accennare a quei comuni sui quali soffermarono l'attenzione l'onorevole Cottafavi, e il collega Celesia, e nei quali le amministrazioni, non rendendosi conto della potenzialità economica dei contribuenti, hanno esagerato nelle spese voluttuarie e facoltative, per modo, che i loro bilanci ne furono assai oberati al punto che non bastò nemmeno la legge di credito comunale e provinciale, cui faceva richiamo l'onorevole Cavagnari, per riparare alle condizioni disastrose nelle quali i bilanci stessi furono condotti.

Ed io sono d'accordo, onorevole Cavagnari, che occorra questa legge estendere alle provincie settentrionali: perchè, forse, essa è una delle leggi che hanno più spiccato carattere generale; ma non credo che essa possa riparare ai dissesti delle amministrazioni comunali, nei casi specialmente in cui gli amministratori, per un falso principio di popolarità, ingaggiano le amministrazioni in ispece enormi, tali che non sono assolutamente comportabili. (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Celesia ed altri colleghi accennarono, come principale ragione dei dissesti delle amministrazioni, la molteplicità delle leggi che si sono votate, senza preoccuparsi delle condizioni finanziarie che esse creavano agli enti stessi amministrativi. E questo concetto molto bene ha ribadito l'onorevole presidente del Consiglio, nel suo discorso che ha voluto essere sintetico ma che è stato completamente esauriente; tanto che a me poco resta da aggiungere.

Il cumulo delle leggi che portarono il contributo ai comuni ed alle provincie, fu una delle cause del grande dissesto finanziario dei comuni. Ma queste leggi furono determinate allorquando l'azione del Governo fu